

Il diario istituzionale di Enrico Nicodemo fra problemi metodologici e impianti pastorali

di *Francesco Sportelli**

E' una sfida scientifica l'accostamento e lo studio del diario ufficiale di un vescovo pubblicato in un periodico istituzionale quale è un bollettino diocesano. Tutti i criteri di avvicinamento a tale strumento di informazione sono segnati da una consueta e ricorrente impercorribilità. L'anonima ufficialità delle periodiche e nette annotazioni di impegni, celebrazioni e visite che costituiscono un diario istituzionale servono generalmente negli studi storici come riferimento di appoggio per la conferma di una contingenza o di un incontro, ma non si oltrepassa tale utilizzo. E' risultato, invece, interessante lo studio del *corpus* costituito dal diario pubblico di Enrico Nicodemo, arcivescovo di Bari dal 1953 al 1973. Il diario istituzionale di Nicodemo può costituire validamente una fonte storica, perché l'arco di tempo coperto è composto dai due decenni dell'episcopato barese di Nicodemo, una distanza temporale sufficientemente lunga e tale da sopportare il peso robusto di uno studio scientifico; inoltre il diario si presenta particolarmente dettagliato nelle informazioni fornite, non solo sulla esplicazione del ministero episcopale di Nicodemo a Bari, ma anche sulle dinamiche istituzionali che lo stesso arcivescovo percorre nelle sue varie responsabilità e mandati a livello regionale, nazionale e, talvolta, internazionale; infine, il diario offre la lettura particolareggiata dei giorni di un vescovo che vive venti anni disseminati di nodi cruciali sia sul versante ecclesiastico che su quello della crescita globale della società italiana, i cambiamenti del Vaticano II e le modernizzazioni dell'Italia ne costituiscono i capisaldi¹.

Una fonte per la storia: i periodici istituzionali ecclesiastici

E' ormai sufficientemente lungo il cammino storiografico su quella che generalmente viene identificata come "stampa cattolica", ovvero l'insieme di stampa quotidiana, di stampa periodica e di editoria, nato e sviluppato all'interno del mondo cattolico o, più dettagliatamente, all'interno del

* Docente di Storia del cristianesimo nell'Università degli studi della Basilicata

¹ Recentemente è stata pubblicata l'agenda quotidiana dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini a Milano (1955-1963), cf. G. ADORNATO, *Cronologia dell'episcopato di Giovanni Battista Montini a Milano (4 gennaio 1955 – 21 giugno 1963)*, Brescia-Roma 2002. La ricostruzione degli otto anni e mezzo dell'episcopato milanese di Montini è di grande interesse, così come la *Prefazione* del teologo Giuseppe Colombo, il quale dimostra come il volume è solo in apparenza arido, perché in realtà mostra il filo conduttore che offre le ragioni del prodigarsi quotidiano dell'arcivescovo Montini a Milano

movimento cattolico. Per l'Italia, gli studi di Francesco Malgeri² e di Angelo Majo³ costituiscono le basi scientifiche anche per individuare bibliograficamente le numerosissime pubblicazioni sulla stampa cattolica a livello locale; uno studio del vaticanista Giancarlo Zizola, recentemente pubblicato, offre, inoltre, una buona sintesi storica sui rapporti fra gli organi centrali vaticani e l'informazione in età contemporanea⁴.

In questo panorama storiografico sono assenti studi sui periodici istituzionali ecclesiastici⁵ quali, ad esempio, il bollettino ufficiale della Santa Sede (*Acta Apostolicae Sedis*), il più recente *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, i tanto diffusi *bollettini diocesani*. Il carattere istituzionale delle pubblicazioni è generalmente individuato nel momento in cui l'istituzione formalizza apertamente una pubblicazione periodica per rendere accessibili i propri atti anche a soggetti separati dallo spazio e dal tempo. Le pubblicazioni istituzionali ecclesiastiche, più che rispondere ad una cultura dell'informazione, sono più vicine ad una cultura della verità, perché gli atti, le bolle, le lettere pastorali, i diari, non sono documenti parziali e relativi come le generiche informazioni, ma rispondono, proprio, ad una esperienza di verità; occorre aggiungere che le pubblicazioni istituzionali garantiscono, altresì, i bisogni di funzionamento, di efficienza, di efficacia e di sopravvivenza delle istituzioni che le producono.

L'informazione ufficiale della Santa Sede nasce con Pio X nel 1908. Per molti secoli non ci sono norme vaticane sulla diffusione ufficiale degli atti. Dal IV secolo l'usanza prevalente è quella di inviare alcuni testi ai vescovi e di raccogliere gli atti in collezioni autentiche di *Decretali*; dal 1281 gli atti a carattere penale cominciano ad essere pubblicati mediante affissione nella città di Roma o nel luogo di residenza del papa; dal secolo XV gli atti pontifici vengono affissi all'ingresso delle basiliche di S. Pietro e di S. Giovanni e in altri luoghi deputati. Capita anche che l'informazione ufficiale della Santa Sede segua il pontefice nei suoi, talvolta forzati, spostamenti, come nel caso del periodo rivoluzionario legato al 1848, quando il papa si rifugia a Gaeta ed è la rivista "La scienza e la Fede", pubblicata dalla curia arcivescovile di Napoli, a pubblicare informazioni ufficiali vaticane quali testi, atti e dati statistici⁶. Alla metà dell'Ottocento vengono fondati, per volontà della Santa Sede, organi di informazione "ufficiosi", sulle pagine dei quali spesso si trovano documenti e note: il 6 aprile del 1850 esce il primo numero de "La Civiltà Cattolica", fedele strumento al servizio del papato e il 1° luglio 1861 nasce l'"Osservatore Romano" per assicurare alla Santa Sede una voce propria nel panorama delle contrastanti opinioni che in quegli anni si andavano opponendo sia all'interno della stampa cattolica che fra questa e il fronte anticlericale. Con la costituzione *Sapienti consilio*⁷ del 29 giugno 1908 Pio X stabilisce che l'informazione ufficiale della Santa Sede deve avvenire mediante la pubblicazione del loro testo in un periodico ufficiale, a cura della Segreteria di

² Si veda, anche per la restante bibliografia di Francesco Malgeri sul tema, F. MALGERI, *La stampa quotidiana e periodica e l'editoria*, in F. TRANIELLO – G. CAMPANINI (a cura), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, I/1, Torino 1981, 273-295

³ A. MAJO, *La stampa cattolica in Italia. Storia e documentazione*, Casale Monferrato 1992; il volume riporta anche i restanti scritti di A. Majo sulla stampa cattolica oltre che una vasta documentazione e rassegna bibliografica

⁴ G. ZIZOLA, *L'informazione in Vaticano. Da Pio IX a Giovanni Paolo II*, Villa Verucchio 2002; in particolare si fa riferimento al capitolo di tono storico "Dal sospetto alla politica dei media", relazione tenuta da Zizola al Colloquio su "Les Secrétaires d'État du Saint-Siège (1814-1979). Sources et méthodes", promosso dalla École Française de Rome, Roma 21 novembre 1997, nel volume alle pp. 17-52

⁵ Fatte salve omissioni di ricerca, nel panorama storiografico non è stato possibile rintracciare neanche accenni ai periodici istituzionali, mentre negli studi storici sono numerosissimi i riferimenti di utilizzo di tali fonti

⁶ ZIZOLA, *Dal sospetto alla politica*, cit., p. 22

⁷ Il testo della Costituzione in *Acta Apostolicae Sedis*, 1, 1909, p. 7-19; per un inquadramento storico della Costituzione, che opera un riassetto organizzativo della curia romana, cf G. ALBERIGO, *Le concezioni della Chiesa e i mutamenti istituzionali*, in G. ALBERIGO e A. RICCARDI (a cura), *Chiesa e papato nel mondo contemporaneo*, Roma-Bari 1990, in particolare p. 80-84

Stato, chiamato *Acta Apostolicae Sedis*, che prende il posto di un periodico pubblicato a Roma dal 1865 al 1908 dal titolo *Acta Sanctae Sedis*, il quale riportava, fra l'altro, anche il testo dei documenti pontifici e che in data 23 maggio 1904 era stato dichiarato ufficiale con rescritto della Congregazione *De Propaganda Fide*⁸.

L'idea di dotare la Conferenza Episcopale Italiana, nata nel 1952, di un organo per l'informazione istituzionale viene portata all'ordine del giorno e viene approvata nella adunanza del Comitato direttivo della CEI dell'11 giugno 1959, riunito a Roma presso la *Domus Mariae*; nasce così il bollettino denominato *Dei Agricultura Dei Aedificatio. Circolare interna del Segretariato Permanente*, sottodivisione che sarà poi modificata in *Circolare riservata della Segreteria Generale*. Il primo numero porta la data del febbraio 1960 e nella parte inferiore della prima pagina viene riportato che la pubblicazione del Notiziario della Segreteria della CEI inizia esprimendo "un sentimento profondo di filiale fedeltà, di obbedienza e di amore a Sua Santità Giovanni XXIII". La struttura del bollettino *Dei Agricultura Dei Aedificatio* rispecchia lo schema del bollettino mensile vaticano: documenti della presidenza CEI, documenti delle commissioni, documenti delle regioni conciliari italiane, calendari di riunioni, e altro. Le pubblicazioni del *Dei Agricultura* cessano con l'ultimo numero, il 25, del settembre 1966, interamente dedicato a contenere gli atti della prima assemblea generale della CEI, tenuta a Roma dal 21 al 23 giugno 1966; dopo di allora gli Atti delle assemblee generali avranno vita editoriale autonoma. E' il Consiglio di Presidenza della CEI del 25-27 ottobre 1966 a decidere, su proposta della Segreteria Generale e "per informazioni regolari e frequenti ai membri della CEI", di sostituire il bollettino *Dei Agricultura* con il nuovo *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana a cura della Segreteria Generale*, che vede uscire il primo numero, con la data del 10 dicembre 1966, eccezionalmente nella forma "riservata", perché interamente dedicato ai documenti riguardanti il riordino delle diocesi italiane⁹.

Il "bollettino ufficiale" delle tante diocesi italiane non ha una storia compatta identificabile. E' stato possibile localizzare un primo bollettino ufficiale nel 1906, fondato nella diocesi di Fiesole¹⁰. Il "bollettino ufficiale diocesano" ha un forte sviluppo con nuove fondazioni a partire, però, dal 1910, a ridosso della nascita del bollettino della Santa Sede "*Acta Apostolicae Sedis*"¹¹. Diocesaneamente viene riprodotta la struttura del bollettino vaticano nella periodicità mensile e nei contenuti: atti ufficiali del vescovo e della curia, nomine, diario del vescovo e altro. Fra il 1910 e il 1920 molte diocesi italiane si dotano di questo periodico istituzionale. Nel 1910 viene fondato ed esce il primo numero del bollettino diocesano a Teramo¹², ad Ascoli Piceno¹³, a Firenze¹⁴; nel 1911

⁸ Sul Bollettino *Acta Apostolicae Sedis* cf. *Note storiche. Bollettino Ufficiale della Santa Sede (Acta Apostolicae Sedis)*, in *Annuario Pontificio*, Città del Vaticano 1998, p. 1814. Il Bollettino ufficiale della Santa Sede ha una periodicità mensile ed è scritto in latino con alcuni scritti in lingua originale; pubblica gli atti pontifici (bolle, costituzioni, encicliche, *motu proprio*, lettere e altro) e gli atti di tutti i dicasteri della curia romana; pubblica anche le udienze del papa, le nomine, le onorificenze e la morte dei cardinali e dei vescovi. Un elenco delle pubblicazioni periodiche ufficiali della curia romana in P. BRUNORI, *La Chiesa cattolica. Fondamenti, persone, istituzioni*, Milano 1999, p. 93-99

⁹ Sui periodici di informazione istituzionale della CEI si veda F. SPORTELLI, *La Conferenza Episcopale Italiana (1952-1972)*, Galatina 1994 (Università degli Studi della Basilicata, Atti e Memorie, 19)

¹⁰ *Bollettino Ufficiale per la Diocesi di Fiesole*, anno I, n. 1, gennaio 1906, Tip. Domenicana, Firenze 1906, localizzato nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze

¹¹ Il primo numero del Bollettino "*Acta Apostolicae Sedis*" esce effettivamente nel 1909

¹² *Bollettino diocesano aprutino*, anno I, n. 1, 15 ottobre 1910, Tip. A. De Carolis, Teramo 1910, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

¹³ *Bollettino diocesano di Ascoli Piceno*, anno I, n. 1, Tip. Ascolana, Ascoli Piceno 1910, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

¹⁴ *Bollettino diocesano. Arcidiocesi di Firenze*, anno I, n. 1, localizzato nella Biblioteca Marucelliana di Firenze

viene fondato ed esce a Norcia¹⁵; nel 1912 esce a Reggio Emilia¹⁶; nel 1913 esce a Foligno¹⁷ e a Teramo¹⁸; nel 1914 viene fondato a Imola¹⁹; a Ripatronsone²⁰; a Cortona²¹; nel 1915 esce il primo numero del periodico istituzionale diocesano a Tagliacozzo²²; a Chieti²³; a Urbania²⁴; a Viterbo²⁵; nel 1916 viene fondato a Venezia²⁶; a Trani²⁷, a Padova²⁸; nel 1917 a Pitigliano²⁹; nel 1919 a Prato³⁰ e a Taranto³¹; nel 1920 viene fondato a Otranto³²; nel 1921 esce a Volterra³³. A Bari il bollettino diocesano viene fondato nel 1924³⁴. A distanza di un decennio dalla prima vigorosa fondazione dei bollettini diocesani in Italia, questi periodici trovano riscontro ufficiale e riconoscimento istituzionale nel testo del *Concordato tra la Santa sede e l'Italia*, firmato a Roma l'11 febbraio 1929, che all'articolo 2, comma 3, cita, fra gli atti e i documenti che i vescovi possono pubblicare liberamente, i "bollettini diocesani"; lo stesso avviene qualche anno più tardi, all'interno del *Concordato fra la Santa Sede e il Reich germanico*, firmato nella Città del Vaticano il 20 luglio 1933, dove all'articolo 4, comma 2, sono citati, a riguardo della libertà di comunicare dei vescovi con il clero e con i fedeli, i "bollettini diocesani ufficiali". Questo tipo di periodico istituzionale

¹⁵ *Bollettino diocesano di Norcia*, anno I, n. 1, Tip. Popolare A. Millefiorini, Norcia 1911, localizzato nella Biblioteca Apostolica Vaticana

¹⁶ *Bollettino della diocesi di Reggio Emilia. Organo ufficiale diocesano*, anno I, n. 1, Episcopio, Regio Emilia 1912, localizzato nella Biblioteca Apostolica Vaticana

¹⁷ *Bollettino diocesano di Foligno: ufficiale per gli atti della curia vescovile*, anno I, n. 1, Unione Tipografica, Foligno 1913, localizzato nella Biblioteca Comunale di Foligno

¹⁸ *Bollettino diocesano di Penne e Atri*, anno I, n. 1, giugno 1913, Teramo 1913, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

¹⁹ *Bollettino Diocesano d'Imola*, vol. I, n. 1, gennaio 1914, Coop. Tip. Ungania, Imola 1914, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma

²⁰ *Bollettino Diocesano di Ripatronsone*, anno I, n. 1, 1 luglio 1914, Tip. Barigelletti, Ripatronsone 1914, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

²¹ *Bollettino Diocesano [della] curia vescovile di Cortona*, anno I, n. 1, giugno 1914, Tip. Riunite, Cortona 1914, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

²² *Il bollettino diocesano: periodico ufficiale per gli atti del vescovo e della curia della Diocesi dei Marsi*, anno I, n. 1, ottobre 1915, Tagliacozzo 1915, localizzato nella Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi de L'Aquila

²³ *Bollettino Diocesano di Chieti e Vasto. Pubblicazione mensile*, anno I, n. 1, ottobre 1915, Tip. C. Marchionne e Figlio, Chieti 1915, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

²⁴ *Bollettino Diocesano di S. Angelo in Vado e di Urbania: ufficiale per gli atti delle due curie*, anno I, n. 1, gennaio 1915, Tip. Bramante, Urbania 1915, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

²⁵ *Bollettino Diocesano di Viterbo e Tuscania*, anno I, n. 1, 1 maggio 1915, Tip. Monarchi, Viterbo 1915, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

²⁶ *Bollettino Diocesano del Patriarcato di Venezia. Periodico mensile*, anno I, n. 1, gennaio 1916, Tip. S. Marco, Venezia 1916, localizzato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia

²⁷ *Bollettino Interdiocesano. Ufficiale per gli atti delle Curie di Trani e Nazareth, Barletta e Bisceglie*, localizzato nella Biblioteca diocesana di Trani; su questo bollettino cf. C. ADESSO, *Il Bollettino [Inter] Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie (1916-1999). Aspetti di comunicazione istituzionale*, Tesi di diploma in Scienze Religiose presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani, relatore A. Ciaula, a.a. 1999-2000

²⁸ *Bollettino diocesano di Padova. Ufficiale per gli atti vescovili*, anno I, n. 1, Tip. Antoniana, Padova 1916, localizzato nella Biblioteca civica di Padova

²⁹ *Bollettino Diocesano ufficiale di Sovana-Pitigliano*, anno I, n. 1, 15 marzo 1917, Tip. R. Turchini, Pitigliano 1917, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

³⁰ *Bollettino Diocesano pratese. Ufficiale del Vescovo e della curia. Pubblicazione mensile*, anno I, n. 1, gennaio 1919, Tip. V. Rindi e Figli, Prato 1919, localizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

³¹ *Rivista diocesana di Taranto. Bollettino ufficiale della Curia Arcivescovile e dell'Azione Cattolica*, localizzata nella Biblioteca diocesana di Taranto

³² *L'Eco Idruntina. Organo ufficiale per gli atti dell'Arcivescovado e della Curia di Otranto*, localizzato nell'Archivio diocesano di Otranto

³³ *Bollettino Diocesano di Volterra. Ufficiale per gli atti vescovili*, anno I, n. 1, maggio 1921, Tip. Vescovile, Voilterra 1921, localizzato nella Biblioteca comunale Labronica "Francesco Domenico Guerrazzi" di Livorno

³⁴ *Bollettino dell'Archidiocesi di Bari. Ufficiale per il clero*, localizzato nella Biblioteca della Curia arcivescovile e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari

ecclesiastico è ormai riconosciuto tra le forme più consuete di “governo spirituale dei fedeli”³⁵. I bollettini diocesani possono essere considerati come autentica fonte storica autonoma per lo studio delle dinamiche istituzionali del ministero episcopale.

Enrico Nicodemo, pastore giorno per giorno

Nella quotidianità del suo diario pubblico, mensilmente riportato nel bollettino diocesano, sono riscontrabili tutti i tratti episcopali caratteristici di Enrico Nicodemo: il governo pastorale, il ministero, il magistero. Certamente un diario degli impegni istituzionali non è raffrontabile con i conosciuti diari privati di altri vescovi e cardinali italiani, come il noto *Giornale dell'anima* di Angelo Giuseppe Roncalli - Giovanni XXIII³⁶; il *Diario* di Enrico Bartoletti³⁷; il *Diario* di Alfredo Ottaviani³⁸; il *Diario privato* di Giuseppe Ruotolo³⁹; il *Diario* di Giuseppe Siri⁴⁰. Da questi ultimi traspaiono impressioni, sentimenti, giudizi; da un diario istituzionale traspare ufficialità, *routine*, forma, ma è anche concepibile leggervi stile, comportamento e convinzioni che un pastore vive. Anche attraverso la quotidianità di un diario istituzionale è possibile scorgere l'identità di un vescovo.

Del predecessore e del successore di Enrico Nicodemo a Bari sono stati studiati o pubblicati i diari pubblici dai quali emergono le caratteristiche salienti dei due presuli, con una spiccata possibilità di analisi nei confronti di Marcello Mimmi⁴¹, arcivescovo di Bari per due decenni (1933-1952), più che nei confronti di Anastasio Ballestrero⁴², a Bari dal 1974 al 1977. Marcello Mimmi, protagonista della svolta pastorale moderna della Chiesa di Bari, cura personalmente il bollettino diocesano, tanto da fare affermare a Michele Mincuzzi, suo stretto collaboratore a Bari, che “Mons. Mimmi è tutto nel Bollettino”⁴³, opinione ampiamente condivisa da Luigi Pignatiello, collaboratore di Mimmi durante l'episcopato a Napoli⁴⁴. Per venti anni l'arcivescovo Mimmi scrive mensilmente le “note” nel bollettino diocesano barese, un vero *liber chronicus* del suo episcopato, un filo rosso continuo, mai interrotto, che aiuta a capire e a descrivere gli sviluppi della chiesa barese tra fascismo e modernizzazione, dal quale emergono le linee portanti delle sue visioni pastorali che si trasformano di mese in mese, di anno in anno, in governo della diocesi con stile spontaneo e paterno, energico e instancabile, fedele alle leggi della chiesa. Per lo studio di Mimmi a Bari, le “note” cronologiche del bollettino rappresentano certamente una fonte primaria e preziosa, ancorché

³⁵ E' questa l'espressione usata nei Concordati citati

³⁶ GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell'anima e altri scritti di pietà*, Roma 1964

³⁷ Riscontrabile in AA.VV., *Un Vescovo italiano del Concilio, Enrico Bartoletti 1916-1976*, Genova 1988

³⁸ Riscontrabile in E. CAVATERRA, *Il Prefetto del Sant'Offizio. Le opere e i giorni del cardinale Ottaviani*, Milano 1990

³⁹ Riscontrabile in S. PALESE (a cura), *Un Vescovo meridionale tra primo e secondo novecento. Giuseppe Ruotolo a Ugento (1937-1968)*, Galatina 1993; in particolare il *Diario privato* in ID., *La diocesi ugentina guidata da mons. Ruotolo, dalla seconda guerra mondiale al post-concilio*, ivi, p. 13-88

⁴⁰ Riscontrabile in B. LAY, *Il Papa non eletto. Giuseppe Siri Cardinale di Santa Romana Chiesa*, Roma-Bari 1993

⁴¹ S. PALESE e F. SPORTELLI (a cura), *Marcello Mimmi e la svolta pastorale moderna della Chiesa di Bari (1933-1952)*, Bari 1995

⁴² S. PALESE (a cura), *L'arcivescovo Anastasio Ballestrero a Bari nel postconcilio (1974-1977)*, Bari 2001; in particolare il *Diario dell'Arcivescovo*, Ivi, p. 147-205

⁴³ La citazione di Mincuzzi in L. SCANU, *Il cardinale Marcello Mimmi l'uomo dell'essenziale*, Napoli 1964, p. 185

⁴⁴ L. M. PIGNATIELLO, *Il ministero pastorale del card. Mimmi a Napoli*, in *Atti delle giornate di studio su “Marcello Mimmi a Napoli e nella chiesa del suo tempo”*, “Campania Sacra”, 24, 1993, p. 52

originale⁴⁵. Il diario istituzionale dell'arcivescovo Ballestrero ha uno stile particolarmente scarno e anonimo, rispecchia lo stile essenziale del vescovo, rivolto verso un rinnovamento delle coscienze e delle mentalità nella difficile fase del postconcilio. Il ministero episcopale di Ballestrero più che strettamente indirizzato dalle identità istituzionali si muove nell'orizzonte della libertà evangelica che comprende e supera ogni dinamica istituzionale⁴⁶.

I giorni di Enrico Nicodemo sono tutti giorni di ministero episcopale. Dal diario si comprende che le sue lunghe, e oltremodo piene, giornate di pastore sono tutte indirizzate ad esercitare il governo, a rispettare il ministero, a predicare il Vangelo con il magistero. E' stato scelto di fare una prima, e certamente incompleta e rapida, "lettura" del diario istituzionale di Nicodemo con il sostegno degli schemi interpretativi sul ministero episcopale offerti dalle *Memorie* che Giuseppe Siri ha scritto nell'ultimissimo periodo della sua vita⁴⁷. Non è una forzatura leggere i giorni di Nicodemo con la mente di Siri, non solo per la nota e storiograficamente accertata vicinanza dei due vescovi su temi teologici, pastorali, organizzativi e sociali⁴⁸; ma anche per alcune singolari coincidenze biografiche costituite dal medesimo anno di nascita, il 1906, e dal coevo anno di elezione episcopale, Siri viene eletto vescovo nel 1944 e fatto ausiliare del cardinale Boetto di Genova, Nicodemo viene eletto vescovo nel 1945 e inviato alla sede di Mileto⁴⁹; infine, perché le *Memorie* di Siri possono qui svolgere un ruolo quasi di integrazione e completamento per ciò che di memoriale Nicodemo non ha potuto scrivere, vista la sua inattesa morte. Nicodemo non è Siri, ma i percorsi personali e pastorali dei due vescovi sono molto simili e vicini⁵⁰.

Dal comportamento esterno, che con continuità si può dedurre dal diario, Nicodemo risulta essere ben cosciente dell'altissima responsabilità che investe chi esercita il *munus episcopale*. In lui è ben lucida la concezione del vescovo: "è il nucleo essenziale ed insostituibile della comunità cristiana, è direttamente o indirettamente la fonte di tutti i sacramenti, è il vero e completo rappresentante di Cristo, è - nella perfetta soggezione al Romano Pontefice - maestro autentico della Chiesa, ha tutti i poteri legislativi nell'ambito della legge generale della Chiesa. Senza il vescovo la chiesa locale non esiste"⁵¹. Una concezione che vede al suo interno esaltata la dimensione pastorale del ministero

⁴⁵ Si veda in particolare per lo studio sulle "note" di Mimmi in F. SPORTELLI, *Governo episcopale e cura animarum di Marcello Mimmi a Bari*, in S. PALESE e F. SPORTELLI (a cura), *Marcello Mimmi e la svolta pastorale moderna della Chiesa di Bari*, cit., p. 27-74

⁴⁶ Sull'episcopato di Ballestrero a Bari si veda V. ANGIULI, *Nella Chiesa di Bari, durante gli sviluppi post-conciliari degli anni '70*, in S. PALESE (a cura), *L'arcivescovo Anastasio Ballestrero a Bari nel postconcilio*, cit, p. 55-98

⁴⁷ Le *Memorie* di Siri, ma anche una significativa raccolta di discorsi omiletici sul ministero episcopale, in G. SIRI, *Un Vescovo ai Vescovi. Memorie, discorsi e documenti sul Ministero Episcopale*, Pisa 1991, in particolare le *Memorie* alle pp. 1-56. Così inizia le sue *Memorie* Giuseppe Siri: "A ottantun'anni compiuti è cessato per me l'ufficio di Arcivescovo di Genova. Sono in buone condizioni di salute, sono ancora perfettamente lucido. Mi sono detto: ed ora cosa faccio? Il tempo buono debbo spenderlo bene, occorre un programma. Eccone una parte: ho fatto l'Arcivescovo di Genova per quarantun'anni compiuti, forse ho imparato qualcosa. Ne farò umilmente parte ai miei confratelli. Ecco detto il perché di questo piccolo libro: forse a qualcuno servirà"

⁴⁸ Una parte degli stretti rapporti fra Siri e Nicodemo sui versanti accennati, per l'arco di tempo fra il 1953 e il 1973, in SPORTELLI, *La Conferenza Episcopale Italiana*, cit.; ulteriori rapporti nell'ambito delle Settimane Sociali dei cattolici italiani delle quali Siri fu presidente e contemporaneamente Nicodemo fu pro-presidente

⁴⁹ Una indicativa scheda biografica di Siri è stata curata da D. VENERUSO, *Siri Giuseppe*, in F. TRANIELLO – G. CAMPANINI, *Dizionario storico del movimento cattolico. Aggiornamento 1980-1995*, Genova 1997, p. 458-461; per una indicativa scheda biografica di Nicodemo cf. S. PALESE, *Nicodemo Enrico*, in F. TRANIELLO – G. CAMPANINI, *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/2, Genova 1984, p. 595-596

⁵⁰ Così Siri ricorda Nicodemo il 19 agosto 1983: "Presto lo stimai un uomo serio. Padrone di sé, equilibrato, riflessivo. Gentile senza smancerie; per me fu un sincero amico. [...] Non era una figura chiassosa, ma era una figura serena, che infondeva tranquillità: con Lui non si sbagliava. [...] Di uomini come lui ne ho conosciuti pochi", in L. TANCREDI, *Luci di un'anima. Mons. Enrico Nicodemo Arcivescovo di Bari*, Salerno 1990, p. 133-134

⁵¹ SIRI, *Un vescovo ai vescovi*, cit., p. 37

episcopale, perché il vescovo non può limitarsi ad essere il garante e il tutore dell'ordine e della disciplina, "perché c'è qualche cosa di più che dà la qualificazione pastorale, che qualifica il pastore, e non è facilmente controllabile dai mezzi giuridici, perché generalmente controlla Dio solo"⁵².

Nicodemo governa la sua diocesi, cioè "guida con sicurezza la comunità a lui affidata verso uno scopo"⁵³. Governare significa agire spiritualmente in ogni campo e ad ogni livello, con la coscienza che il vescovo è "mandato" e "rappresenta" Dio, e questo impone ad ogni vescovo "di non far fare brutta figura a Colui che sempre rappresentiamo - annota Siri - e che costituisce una vera cintura di sicurezza contro ogni sbandamento"⁵⁴. A questa concezione di governo pastorale appartengono le forme di comportamento istituzionale e pubblico che spesso e con dettaglio vengono annotate nel diario di Nicodemo: "assiste in Cappa alla Messa", "assiste pontificalmente", "in forma solenne partecipa alla processione", "benedice solennemente", "assiste dal trono alla Messa". Per Nicodemo queste non sono formalità da ottemperare, bensì costituiscono il rigoroso rispetto nutrito verso il comportamento esterno che il vescovo è tenuto a vivere. Il *Cerimoniale Episcoporum*, in vigore quando Nicodemo viene eletto, accompagna il vescovo, indicandogli il comportamento da tenere, dal momento in cui apprende la notizia della sua nomina, sino al rito funebre delle sue esequie. Nicodemo è convinto che la fedeltà al protocollo non è mero formalismo, ma garanzia per una autentica virtù, in quanto esclude le ipocrisie, privilegiando il rispetto dovuto all'ufficio da esercitare. Da qui la grande importanza per l'arcivescovo di Bari delle leggi liturgiche, delle regole cerimoniali, degli statuti protocollari, per lui non sono forma di prestigio per gli uomini rivestiti dell'autorità episcopale, ma sono necessità per mantenere la presenza dignitosa della Realtà alta che questi uomini rappresentano. Gli abiti episcopali vanno usati sempre, con le autorità e con i poveri, perché "sarebbe un guaio nascondere gli abiti episcopali o comparire nella casa dei poveri vestiti di nero, o addirittura travestiti; più volte hanno detto: 'ha vergogna di farsi vedere con noi!'"⁵⁵. Il governo episcopale di Nicodemo è fortemente organizzato, il vescovo ha un ordinato programma per sé, unitamente ai programmi per la diocesi. Dal diario si coglie facilmente che per ogni incontro il vescovo "apre con un discorso e presiede", "impartisce alla fine direttive", "conclude con indicazioni", "dirige", "presiede dando le opportune norme". Questo è riferito agli organismi della diocesi, innanzitutto gli uffici di Curia, ma anche alle organizzazioni laicali, al seminario, alle istituzioni dipendenti dal vescovo.

Ma, dal diario appare prepotentemente che per l'arcivescovo Nicodemo al primo posto nel suo governo pastorale c'è il contatto con il popolo, in tutte le sue realtà. Nicodemo non guida la diocesi di Bari dall'alto del suo balcone o arroccato fra le mura delle sue stanze, vive molto del suo tempo fra la gente. E' documentato dal diario il costante contatto con i fedeli nelle parrocchie, durante o al di fuori delle visite pastorali, e nelle associazioni cattoliche; è riscontrabile giorno per giorno il contatto con i lavoratori, gli studenti e gli insegnanti, le autorità, i militari, i commercianti, gli sportivi, gli anziani, i carcerati, gli ammalati. Nicodemo è il vescovo che esce dal suo studio, ma che tiene, anche, aperta la sua porta, molto frequentemente "riceve", oppure, nel dopoconcilio, tiene "udienze". Nella diocesi ci sono tutti, e tutti il vescovo deve incontrare per entrare in contatto con loro. Nel suo diario sono frequenti le espressioni "parla al popolo" e "parla ai presenti". Se il vescovo si estranea dagli ambienti, esce dal mondo, che è chiamato a "salvare". Nelle sue *Memorie* Siri annota che "se tutto questo avviene, la città si accorge di avere un vescovo, altrimenti la figura

⁵² Ivi, p. 134

⁵³ Ivi, p. 13

⁵⁴ Ivi, p. 14

⁵⁵ Ivi, p. 25

e l'importanza dell'ufficio scompaiono, e restano solo per l'ambiente ecclesiastico"⁵⁶. Nicodemo è un vescovo in contatto con il proprio tempo; mai sonnolente, sempre vigile. Per un vescovo il ministero è "la amministrazione di tutto il soprannaturale"⁵⁷, e il primo dovere è costituito dal culto a Dio e dalla organizzazione dello stesso culto. La prima e più alta manifestazione di questo ministero è la liturgia, che, se vissuta con serietà e convinzione è un grande stimolo all'osservanza della Legge di Dio. Enrico Nicodemo vive intensamente questo ministero. Il verbo "celebra" è certamente il più ricorrente nel suo diario. Luogo privilegiato del suo celebrare è la cattedrale, "la riflessione in pietra del vescovo"⁵⁸; e "cattedrale" è un altro termine fortemente presente nelle pagine del suo diario. Il segno inconfondibile della presenza di Nicodemo in cattedrale a Bari è costituito dalle funzioni pontificali, con i loro riti, i loro paramenti, la loro solennità. I pontificali rivelano la figura del vescovo; se il vescovo è privato dei suoi simboli, cioè della traduzione visibile della potestà divina che ha ricevuto da Cristo, la sua identità episcopale finisce per essere incomprensibile sia al popolo che al clero. Per questo nel diario si trova sovente l'espressione "solenne pontificale". Ma la cattedrale ha anche un valore pedagogico. I seminaristi, per esempio, ricevono una parte della loro educazione dalle funzioni proprie che si svolgono nella cattedrale con la presenza del vescovo. I pontificali svolti in cattedrale hanno un carattere di incidenza sulle giovani generazioni attraverso il rituale, la dignità, la solennità, il contegno lì presenti; in particolare i pontificali educano alla liturgia. Naturalmente il culto a Dio è soprattutto un fatto spirituale; coltivare solo l'esteriorità liturgica significa compiere un atto puramente formale. Questo non toglie al vescovo il compito di assicurare in tutta la diocesi, e non solo in cattedrale, un degno culto divino. Nicodemo ottempera a questo compito con continuità, attraverso la presenza nelle chiese parrocchiali e non, che con puntualità viene riferita dal diario.

Il magistero del vescovo "comprende qualunque forma di comunicazione ad altri della parola di Dio"⁵⁹, a cominciare dalla predicazione che per il vescovo parte dalla cattedrale, lì dove ha la cattedra, dove per mandato divino è maestro della fede e da dove inizia la catechesi per la diocesi. Per un vescovo l'annuncio della parola di Dio non può essere, però, limitato alle sole omelie. La sua è una evangelizzazione continua, per coltivare le coscienze: "un vescovo deve parlare ogni volta che compare in pubblico"⁶⁰. Nicodemo lo fa: "rivolge la parola", "conclude con opportune parole", "dice parole d'occasione", "saluta", "tiene il discorso di circostanza". Queste espressioni sono disseminate continuativamente, e riferite ai luoghi più disparati, per venti anni di episcopato barese. L'arcivescovo di Bari è convinto che la salvezza delle anime è collegata con tutta l'esperienza umana, nessun luogo vi è escluso, dentro vi sono il "negoziò", la "caserma", la "ditta" o lo "stabilimento" o le "officine", la "prefettura", la "Rai", il "porto", il "tribunale", le "poste", la "Fiera del Levante", il "carcere", la "ferrovia", il "campo sportivo". I luoghi e gli organismi interni alla diocesi non sono sottratti al magistero del vescovo; anche loro hanno bisogno di una evangelizzazione continua. Nicodemo parla instancabilmente a sacerdoti, laici, comunità, associazioni, federazioni. Sono oltremodo numerose le visite e gli interventi alle sole organizzazioni cattoliche: ACLI, AC, Comitato Civico, Dame di carità, FACI, Federazione delle religiose, FUCI, GF, Intesa Universitaria, Maestri Cattolici, OVE, ACAI, Coltivatori Diretti, ODA. Nicodemo con il suo magistero rivitalizza giorno per giorno la diocesi senza soste e con fermezza.

⁵⁶ Ivi, p. 22

⁵⁷ Ivi, p. 36

⁵⁸ Ivi, p. 37

⁵⁹ Ivi, p. 46

⁶⁰ Ivi, p. 22

L'utilizzo del diario per gli studi storici

Studiare un vescovo significa ricercare, leggere attentamente, interrogare gli scritti, i discorsi e gli atti del suo ministero episcopale; analoga ricerca occorre per rintracciare e analizzare il suo itinerario formativo, la sua cultura teologica, le radici della sua spiritualità. L'utilizzo delle fonti offre al giudizio storico attendibilità scientifica e contemporaneo rispetto per il personaggio studiato⁶¹. La pubblicazione, in unico *corpus*, del diario istituzionale di Enrico Nicodemo costituisce una tessera nuova tra le fonti per lo studio di questo vescovo; rende noti i giorni di un pastore che ha governato una grande diocesi del Mezzogiorno d'Italia nella complessità epocale che parte dagli anni Cinquanta per giungere ai primi anni Settanta, e che nel medesimo periodo è stato uno dei protagonisti della chiesa italiana. La tangibile quotidianità del ministero episcopale di Nicodemo non può essere studiata a prescindere dal suo fitto, preciso e particolareggiato diario istituzionale. Questa fonte può offrire un contributo scientifico per evitare giudizi attestati solo su singoli episodi o particolari atti di governo di Enrico Nicodemo, perché dal diario, ampio due decenni, è possibile quantomeno scorgere tutta la complessità del suo servizio episcopale. Giorno per giorno Enrico Nicodemo è stato pastore, ha trascorso con il suo popolo tutte le sue giornate⁶². Anche a lui possono essere rivolte le parole scritte da Giovanni nell'Apocalisse al vescovo di Efeso "conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza"⁶³.

⁶¹ Uno degli ultimi studi rispondente ai criteri elencati è quello di B. BERTOLI, *Il patriarca Roncalli e le sue fonti. Bibbia, Padri della Chiesa, Storia*, Venezia 2002

⁶² Enrico Nicodemo nella Lettera pastorale quaresimale dell'8 febbraio 1970, "Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano", che ha per tema l'episcopato nell'occasione del suo XXV anniversario di consacrazione episcopale, intitola significativamente un paragrafo "A servizio del Popolo di Dio"

⁶³ Apocalisse 2,2